

IV^a domenica dopo l'Epifania

1 febbraio 2015

Introduzione

I Vescovi Italiani ci chiedono di pregare oggi, Giornata della vita, perché la paura del futuro non ci renda sterili.

Nella Eucarestia rinnoviamo la fiducia in Gesù che ci invita a prendere il largo senza dubitare mai della sua presenza, neppure nei momenti di tempesta. Promettiamo una vera solidarietà a chi, trovandosi in difficoltà, è tentato di sopprimere la vita.

Letture del vangelo secondo Luca

(Lc 8,22-25)

E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all'altra riva del lago». E presero il largo. Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?».

Omelia

Prima di leggere una pagina del vangelo dovremmo invocare il dono dell'intelletto, la capacità di "leggere dentro", cioè di non accontentarci di una lettura superficiale.

Come fa Gesù ad addormentarsi in quelle condizioni, con il mare che infuria e sbatte la barca?

E' evidente che il significato non lo cogliamo subito in una prima lettura. La domanda però ci aiuta ad andare oltre.

C'è un passaggio che Gesù invita a compiere insieme a lui: "*passiamo all'altra riva*" e per fare questo è necessario "*prendere il largo*", allontanarsi da riva, dalla sicurezza.

C'è anche un altro fatto: che Gesù, proprio lui che ci ha invitato a compiere l'operazione pericolosa, si addormenta, cioè sembra estraniarsi dalla situazione che noi stiamo vivendo.

Ecco il punto vero, quante volte è capitato di trovarci nella vita in difficoltà perché ci siamo fidati di Gesù? Noi saremmo andati a piedi lungo la costa, non avremmo preso il largo consapevoli dei nostri limiti. Ci siamo fidati e quel che è peggio ora Gesù sembra abbandonarci, ci lascia soli in balia della tempesta, del vento, del problema.

Gesù ci chiede "*dov'è la vostra fede?*"

Il problema ha messo a nudo che non abbiamo fiducia in Gesù, perché ancora non lo conosciamo abbastanza per credergli. I discepoli sono impauriti per il pericolo corso, ma anche stupiti per quello che hanno visto compiere da Gesù e si dicevano l'un l'altro "*chi è dunque costui?*"

Dopo tutto ciò che hanno visto compiere di prodigioso da Gesù ancora sono sorpresi che possa comandare ai venti e all'acqua e farsi obbedire?

A dire il vero sapevano che Gesù era la loro unica risorsa e infatti si accostano a lui e lo svegliano, lo tirano in mezzo, ma non credono che Gesù possa essere così grande anche questa volta, in questa situazione che li tocca da vicino, si tratta della loro vita e, soprattutto, non hanno ancora capito che Gesù anche quando pare assente, addormentato, non ci abbandona.

Questo è l'insegnamento del vangelo: non basta conoscere Gesù e la sua potenza, decisivo perché non ci vinca la paura, è conoscere che è fedele al suo amore per noi.

Come affrontiamo le tempeste della vita noi che diciamo di credere, di conoscere Gesù?

Lo conosciamo davvero o lo cerchiamo perché ci vince la paura di non farcela?

Crediamo che Dio esiste ma lo pensiamo lontano da noi, dalla situazione in cui ci dibattiamo?

Nella Giornata della vita, preghiamo perché abbiamo il coraggio di fidarci di Gesù sia nel prendere il largo, sia nel contare sempre su di lui, anche ora in cui è presente, ma nascosto ai nostri occhi.

I Vescovi Italiani nel loro messaggio ci chiedono di non temere la fecondità neppure in un clima culturale avverso che decide solo per custodire il benessere, in una situazione economica di crisi perdurante, ci chiedono di sostenere le famiglie in difficoltà, perché possa crescere la cultura della fiducia verso la vita.

Preghiamo perché gli adulti sappiano testimoniare che ci si può fidare di Gesù e prendere il largo, non accontentandosi di una visione di vita mediocre. La mancata fecondità passa infatti non solo dalle condizioni economiche, ma anche dalla paura di promettere un amore fedele, un rapporto stabile. Impegnarsi ad amare, a prendersi cura dell'altro comporta infatti la decisione di limitare la propria libertà e questo oggi non è concepito, anche nel vincolo d'amore fa paura perché si teme di non poter essere felici.

Preghiere dei fedeli

Non permettere Signore che educiamo i nostri figli ad una vita mediocre segnata dalle nostre paure, donaci il coraggio di insegnare loro a prendere il largo, perché ci fidiamo di te, ti preghiamo

Aiutaci a ricordare tutte le volte che hai manifestato la tua potenza e il tuo amore per non temere di essere lasciati soli da te, soprattutto, nelle tempeste della vita, ti preghiamo

Tu che sei capace di riportare alla pace le forze della natura, dona la gioia del perdono e della pace ai nostri ragazzi che si accostano per la prima volta al sacramento della riconciliazione, ti preghiamo

Rendi forte il senso di maternità in ciascuno di noi perché la Chiesa intera custodisca il dono della vita in tutti i suoi momenti in cui la paura porta a scelte sbagliate, ti preghiamo